

Per contattarci

Telefono: 06 52999781

E_mail: lavoratriciaciinfo@gmail.com

rsu.autorganizzati@informatica.aci.it



**“Trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo
la scuola può compiere”
- Piero Calamandrei -**

...per trasformare i cittadini in sudditi basta la riforma Gelmini.

Sommario

<i>Tagli alla Scuola Pubblica.....</i>	<i>2</i>
<i>Nuovi Asili Nido Pronti ma il Comune Non li Apre.....</i>	<i>3</i>
<i>"Allenati Per La Vita"...a Scuola di Guerra.....</i>	<i>4</i>
<i>Contributo Volontario: una Nuova Tassazione</i>	<i>5</i>
<i>Aumento della Mensa Scolastica</i>	<i>7</i>
<i>Handicap Day</i>	<i>8</i>
<i>Tagli al Personale ATA</i>	<i>10</i>
<i>INVALSI</i>	<i>11</i>
<i>Ora di Religione</i>	<i>13</i>
<i>"La Sicurezza è un Lusso che Non Possiamo Permetterci"</i>	<i>14</i>
<i>Scuole Superiori...e la Chiamano Riforma</i>	<i>16</i>
<i>Buone Notizie</i>	<i>17</i>
<i>Ultim'Ora</i>	<i>17</i>

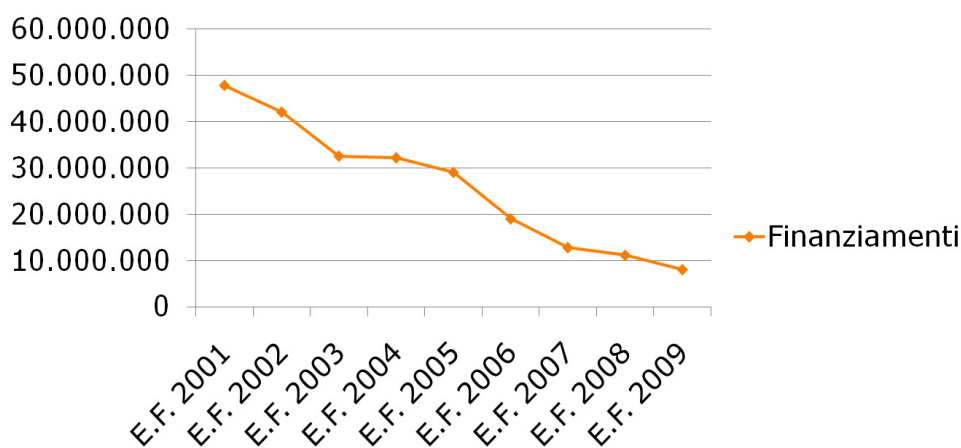
Tagli alla Scuola Pubblica

- 8.711 docenti in meno nella scuola primaria a livello nazionale (fonte sole24ore)
- La spesa pubblica per l'istruzione in Italia è del 9% contro il 13,9% media dei paesi sviluppati (fonte OCSE)
- Diminuiscono gli insegnanti a tempo indeterminato e aumentano gli insegnanti precari:
Compromissione della continuità didattica affettiva e relazionale
- Tagli al sostegno

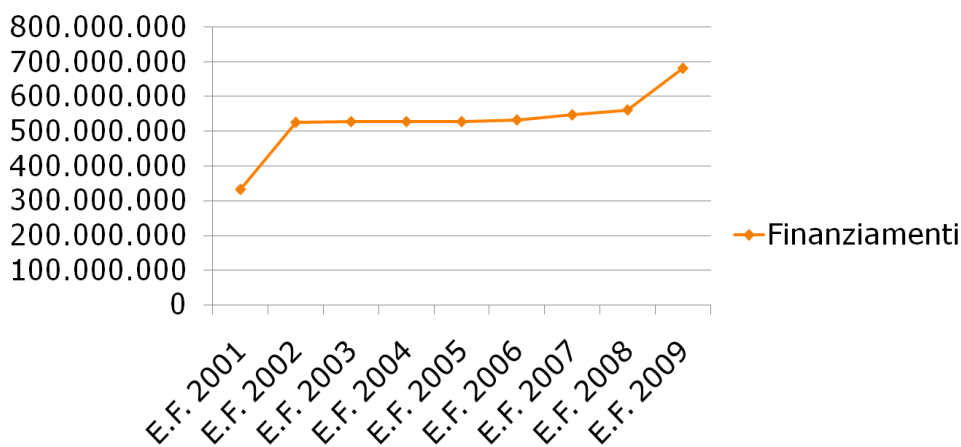
Dove Finiscono I Nostri Soldi?

- 120 milioni di finanziamento aggiuntivo alla scuola privata (finanziaria 2009)
- A Roma 787 mila euro per il progetto "antibullismo", di cui 150 a Gigi D'alessio

Finanziamenti Formazione Personale Scuola



Finanziamenti Scuole Paritarie



Fonte Dati MIUR (Ministero Istruzione, Università, Ricerca)

(vignetta: www.ca-gi.it/tag/cagi-scuola-tagli-governo-berlusconi-gelmini/)



Nuovi Asili Nido Pronti, ma il Comune di Roma Non li Apre...

Come tutti gli anni, anche per l'anno scolastico 2010-2011, il numero dei posti disponibili nei nidi gestiti direttamente o in convezione dal Comune di Roma, riesce a soddisfare mediamente appena la metà della domanda pervenuta.

	Posti				Domande				Percentuale Copertura
	Piccoli	Medi	Grandi	Totale	Piccoli	Medi	Grandi	Totale	Totale
Municipio I	72	73	35	180	159	198	142	499	36%
Municipio II	106	81	61	248	251	293	196	740	33,50%
Municipio III	74	53	29	156	114	103	75	292	53,40%
Municipio IV	253	249	177	679	460	560	435	1455	46,60%
Municipio V	258	217	142	617	438	410	260	1108	55,60%
Municipio VI	137	110	99	346	242	233	185	660	52,40%
Municipio VII	136	168	96	400	305	317	247	869	46,00%
Municipio VIII	272	328	140	740	417	633	454	1504	49,20%
Municipio IX	162	331	214	707	283	331	214	828	85,30%
Municipio X	246	203	139	588	462	519	399	1380	42,60%
Municipio XI	170	155	200	525	380	378	214	972	54,00%
Municipio XII	268	215	289	772	414	527	408	1349	57,20%
Municipio XIII	381	359	298	1038	616	744	560	1920	54,00%
Municipio XV	227	184	210	621	339	370	278	987	62,90%
Municipio XVI	192	76	180	448	298	332	234	864	51,80%
Municipio XVII	49	45	72	166	128	144	86	358	46,30%
Municipio XVIII	213	189	227	629	339	393	230	962	65,30%
Municipio XIX	195	174	190	559	376	410	299	1085	51,50%
Municipio XX	113	116	137	366	242	314	271	827	44,20%

In questo scenario, il Comune di Roma, con la Delibera della Giunta Comunale n. 253 del 3 agosto 2010 e la successiva Determinazione Dirigenziale del 11 agosto 2010, ha deciso di affidare ai privati la gestione di sei nuovi asili nido pronti, rinviandone l'apertura.

Il privato avrà la concessione ad uso gratuito degli immobili e percepirà un corrispettivo per il servizio reso; rimarrà, invece, a carico del Comune la raccolta delle domande, la formazione delle graduatorie e la determinazione delle ammissioni dell'utenza municipale.

Per i nuovi asili nido, che avrebbero dovuto aprire a settembre 2010, le previsioni sono le seguenti:

...la colonna 15% si riferisce alla richiesta fatta dal comune, ai nidi, di accogliere questa percentuale di bambini in più a parità di personale.

	Località/Indirizzo	Capienza	15%	Totale Posti	Prevista Apertura
Municipio V	Flora	60	9	69	gennaio 2011
Municipio XII	Torrino	60	9	69	gennaio 2011
Municipio XII	Torrino	108	16	124	gennaio 2011
Municipio XVI	Newton	60	9	69	gennaio 2011
Municipio XVIII	Via di Valcannuta	60	9	69	dicembre 2010
Municipio XIX	Selva Nera	60	9	69	dicembre 2010

Il risultato è che centinaia di famiglie che facevano affidamento sull'apertura dei nuovi asili nido, si ritrovano ora nell'incertezza assoluta! Hanno aspettato inutilmente per mesi ed ora non sanno ancora se a Gennaio verranno chiamati per poter frequentare i nuovi nidi.

"Allenati Per La Vita" ...a Scuola di Guerra

Si chiama **"Allenati Per la Vita"**. E' il corso teorico e pratico, valido come credito formativo scolastico, rivolto agli studenti delle scuole superiori, frutto di un protocollo tra ministero dell'Istruzione e della Difesa.

Dopo le lezioni teoriche che possono essere inserite nell'attività scolastica di "Diritto e Costituzione" seguono corsi di primo soccorso, arrampicata, nuoto e salvataggio e "orienteering", vale a dire sopravvivenza e senso di orientamento: agli studenti si insegna a tirare con l'arco e a sparare con la pistola (ad aria compressa). Le lezioni teoriche si tengono presso le sedi Unuci e del Cme Lombardia. Il programma è costituito da 6 incontri addestrativi (inizio 24 ottobre) sulle seguenti materie: «1. cultura militare 2. topografia ed orientamento 3. diritto costituzionale 4. difesa nucleare, batteriologica e chimica 5. trasmissioni 6. armi e tiro 7. bls e primo soccorso 8. mezzi dell'esercito 9. superamento ostacoli 10. sopravvivenza in ambienti ostili».



Seguirà, a fine corso, "una gara pratica tra pattuglie di studenti (il termine è proprio pattuglie, recita la circolare, termine che ha fatto storcere il naso a molti docenti, ndr)".

Tra le perplessità sollevate da docenti, genitori e studenti, c'è per esempio il fatto che, tra le tante discipline olimpioniche esistenti, si sia scelto proprio il tiro con la pistola.

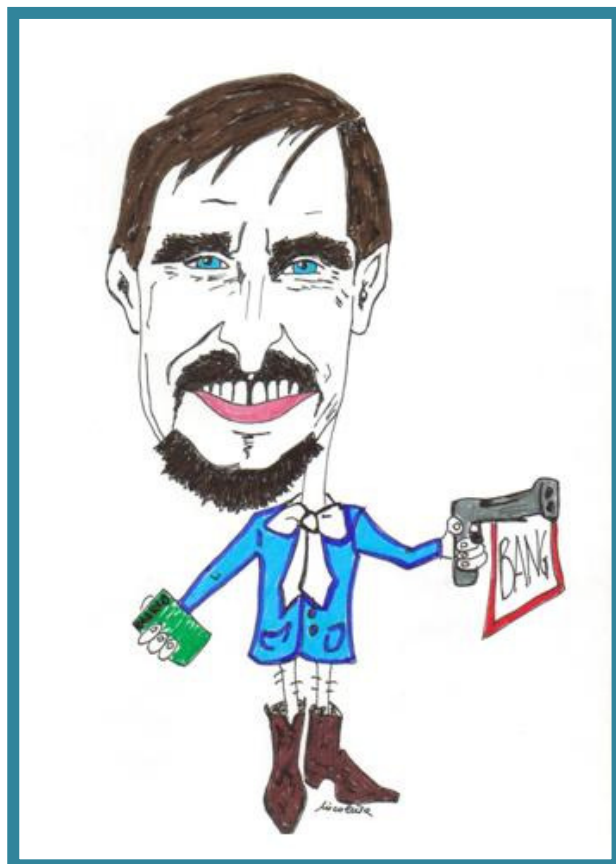
Un gruppo di studenti e militanti del centro sociale milanese Cantiere e del Coordinamento dei collettivi studenteschi di Milano ha dato vita il 29 settembre mattina ad una protesta, davanti agli uffici dell'Unuci (Ufficio nazionale ufficiali in congedo d'Italia) per manifestare contro tale protocollo; posizionando uno striscione in strada: «Contro ignoranza, razzismo e precarietà ribellati per la vita. Diserta la scuola della guerra»,

scandendo cori contro i finanziamenti alle missioni come «I soldi per la scuola si devono trovare tagliando la spesa militare».

I ragazzi hanno fatto irruzione negli uffici per porre alcune domande riguardo al progetto che, hanno denunciato, «prevede l'addestramento militare degli studenti».

Respinti subito fuori dagli uffici, si sono diretti verso la metropolitana di piazza Duomo, tra cori, striscioni e fumogeni. Sono però intervenuti agenti della polizia e carabinieri in tenuta antisommossa che li hanno bloccati nel mezzanino. Denunciano gli attivisti in un comunicato «Arrivati in piazza Duomo, siamo stati "accolti" e attaccati da reparti di forze dell'ordine in assetto antisommossa, in particolare i Carabinieri, che non hanno avuto scrupoli a picchiare gli studenti delle scuole, ferendone un paio, tra cui uno grave al naso, giustificando l'intervento con la scusa del mancato pagamento del biglietto. Peccato che le aggressioni sono avvenute ben prima dei tornelli" ».

Si può dire, in sintesi, che nella scuola di oggi, finanziati da soldi pubblici quindi nostri, si formano i manganellatori di domani.



(vignetta: Nicoletta Di Caprio)

Contributo Volontario: una Nuova TASSAZIONE

A molti genitori, nei giorni scorsi, è arrivata una comunicazione, da parte della scuola pubblica dei propri figli, che 'invita' a pagare un contributo annuo volontario che va da 8€ a 25€ (!) per ogni alunno (si tratta di quella cifra che viene chiesta in più, oltre l'assicurazione suppletiva infortuni e responsabilità civile). Non è il primo anno che accade. Succede praticamente da quando hanno iniziato ad effettuare i tagli drastici ai finanziamenti per le scuole pubbliche e quindi i consigli di circolo o di istituto sono stati costretti a rivolgersi alle famiglie.

A volte le scuole comunicano che questo contributo è richiesto genericamente per 'attività didattiche' altre volte è specificato che serve anche per 'spese di amministrazione' o 'manutenzione laboratori' (molto spesso mai utilizzati.....).

Quale è la vera motivazione di questa richiesta? **Alla scuola pubblica servono soldi perché c'è una mancanza di erogazione dei fondi da parte dello Stato per il suo 'normale' funzionamento.**

La scuola pubblica ha difficoltà ad affrontare tutte quelle spese quotidiane necessarie affinché la scuola possa restare aperta! Figuriamoci poi come si può riuscire a 'migliorare l'offerta formativa'!

Cioè: i soldi che i genitori pagano tramite questo contributo volontario (che tanti genitori pensavano fosse destinato all'arricchimento delle attività didattiche dei propri figli...) non sono utilizzati solo per le attività didattiche **straordinarie**, ma, visto che i soldi confluiscono in un unico conto corrente, sono utilizzati per tutte le spese ordinarie della scuola, soprattutto per quelle più urgenti (amministrazione-copertura supplenze-pulizie-riparazione macchinari...).

AGLI ITALIANI NOI NON
GLI METTIAMO LE MANI
IN TASCA: ABBIAMO
ALTRI STRUMENTI.



E A VOI QUANTO HANNO CHIESTO? E QUAL'E' LA MOTIVAZIONE?

Nella maggioranza delle scuole non viene fatto un rendiconto di come vengono spesi questi soldi, ma sarebbe interessante cominciare a chiederlo ai dirigenti scolastici.....

Intanto dal 2000 in poi abbiamo assistito ad un progressivo finanziamento da parte dello stato alle scuole paritarie, nonostante la costituzione sancisca che 'enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato'.

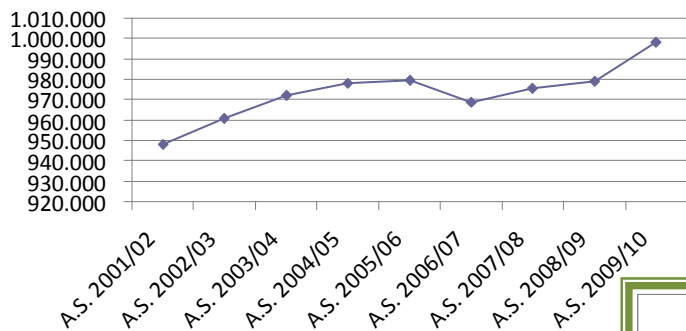
<http://comitatoscuelapubblica.files.wordpress.com>

DICE CHE LA RIFORMA
GELMINI NON STA BENE
SOLO AD UNA PICCOLA
MINORANZA

LA TOTALITÀ DEL
MONDO SCOLASTICO,
RISPETTO ALLA
VASTITÀ DELL'UNIVERSO,
È UNA PICCOLA
MINORANZA



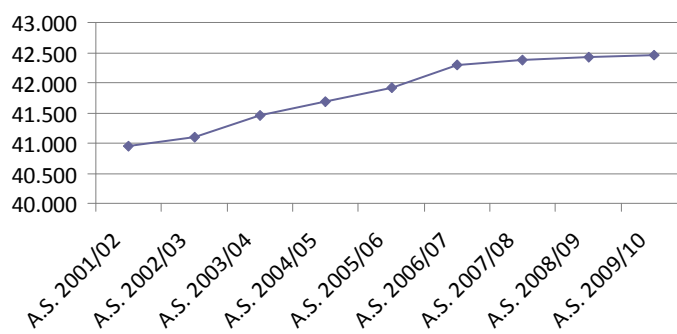
scuola dell'infanzia



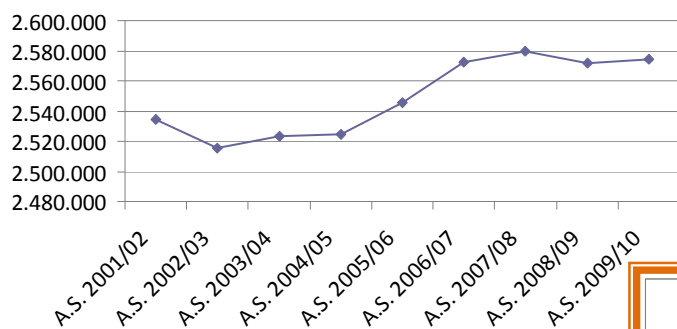
Alunni

Classi

scuola dell'infanzia



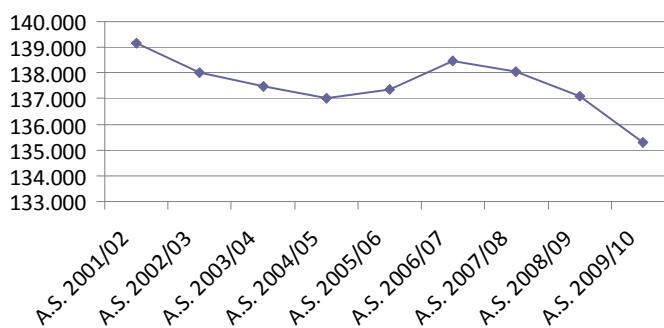
scuola primaria



Alunni

Classi

scuola primaria



Aumento della Mensa Scolastica

Le scuole pubbliche del comune di Roma (primarie o secondarie che siano) possono decidere se rimettere interamente la gestione della mensa al comune o scegliere l'autogestione.

Nel caso di una gestione affidata interamente al comune, è il comune che si occupa sia della parte economica (pagamento della ditta fornitrice del servizio) che della parte burocratica (gara d'appalto, individuazione della ditta erogatrice), mentre con l'autogestione è la scuola stessa che gestisce tutti i rapporti con la ditta di ristorazione.

Molte scuole (primarie e secondarie) a Roma hanno scelto l'autogestione e questo soprattutto per poter usufruire dei cosiddetti residui mensa, cioè dell'equivalente dei pranzi non consumati per assenza dell'alunno. Questi istituti sopravvivono con tali risorse e, in parte, con le penali comminate al servizio in caso di mancanze da parte della società in appalto. Ricevendo dallo Stato finanziamenti sempre più grami ogni anno che passa, le scuole pubbliche statali tentano, con tali entrate, di far fronte alle mille necessità di una comunità scolastica: dalla piccola manutenzione al toner per la fotocopiatrice. Anche questa è una forma di autofinanziamento da parte delle famiglie di un bene primario e di un diritto assoluto, quello all'istruzione, che dovrebbe esser garantito dallo stato a tutti e tutte, senza distinzioni e senza oneri per i cittadini.

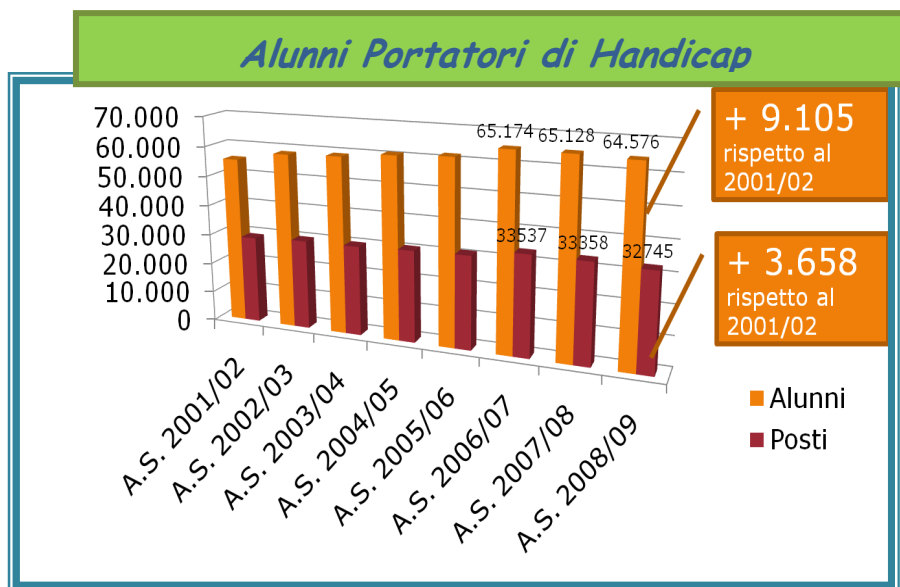
Da parte del comune di Roma e, in particolare, dall'assessorato alle politiche scolastiche (Marsilio & co.) si è cercato di scippare tali risorse alle scuole stabilendo che i residui mensa non venissero più gestiti dai Consigli di istituto, ma trasferiti nel bilancio di refezione dell'anno successivo in modo da colmare eventuali deficit o mancanze dovute al mancato pagamento delle rette. Tale delibera è stata bloccata ma un'altra è passata (sotto silenzio) durante l'estate (n.74 del 31 luglio 2010), delibera che stabilisce nuove regole e nuove tariffe per il pagamento della quota contributiva per le mense scolastiche e che in sostanza determina un aumento considerevole della retta per tutte le famiglie.

Finora le fasce di reddito che determinavano le quote erano soltanto tre e al di sopra dei 12.000 euro di reddito la tariffa era di 41,32 euro, ora le fasce sono passate a 18, con il costo massimo, per 5 pasti alla settimana, salito da 41,32 a 80 euro e comunque con un **notevole aumento del costo della retta per tutte le fasce anche quelle più basse** (un es. per tutti, con la precedente gestione, chi aveva un reddito compreso fra i 5.000 e i 12.000 euro pagava circa 30 e. ora ne paga 40). Per stabilire in quale fascia ci si trovi e quale sarà la tariffa da pagare, ciascuna famiglia ha dovuto presentare (e dovrà farlo anche nei prossimi anni), con scadenze brevissime (inizialmente 20/9 poi prorogata al 31/10 dopo l'insurrezione dei genitori costretti a fare file pazzesche...) il modello ISEE e il redditometro. Tale aumento è ingiustificato, considerando che il costo di ciascun pasto è rimasto invariato (l'appalto scadrà nel 2012 e fino ad allora il costo è di 5,28 euro) nonostante le scuse addotte dall'assessore Marsilio che asserisce che sono aumentati i costi per i controlli e per la qualità dei prodotti alimentari utilizzati (ma tali condizioni erano già state stabilite nella gara d'appalto del 2007...) ed è evidente che si tenta solo di nascondere il fatto che il

comune sborserà sempre meno soldi rispetto a quello che dovranno pagare le famiglie. **Al comune di Roma, probabilmente, i soldi servono per finanziare ben altre iniziative come la campagna antibullismo o gli assegni dati alle famiglie per incentivare l'iscrizione alle materne private.**



Handicap Day



Fonte Dati MIUR (Ministero Istruzione, Università, Ricerca)

In base ai dati forniti dal sito del Ministero della Pubblica Istruzione elaborati dall'associazione Tuttiascuola gli studenti disabili in Italia quest'anno sono 190.000, 16.500 in più rispetto al precedente Anno Accademico 165.000 i disabili psichici, di cui il 75% in forma grave, ovvero 123.750 bambini e ragazzi. Nella realtà gli insegnanti di sostegno sono purtroppo 93.700 sempre secondo il Ministero. La legge prevede che ci sia 1 insegnante di sostegno ogni 2 studenti disabili, mentre nei casi gravi il rapporto deve essere di 1 insegnante/1 disabile.

Nel febbraio 2010 la Corte Costituzionale ha emesso una sentenza (n.80) in merito che sancisce l'impossibilità di imporre un tetto al numero degli insegnanti di sostegno, perché nei casi gravi qualsiasi limite di spesa addotto per giustificare il mancato sostegno è in contrasto con l'articolo 3 della costituzione. Secondo il ministero quel 75% va verificato presso le Asl e presso le scuole. Attualmente infatti l'assegnazione degli insegnanti per i casi gravi è di competenza di Asl, famiglie e scuole e un responsabile del ministero ha ipotizzato che la drammatica carenza di insegnanti di sostegno possa dipendere dal fatto che "Ci potrebbe essere stato un difetto di comunicazione tra di loro".

Antonio Nocchetti, presidente di Tuttiascuola preferisce parlare di colpo di mano operato dalla Ministra Gelmini, che con una norma di due anni fa (la Circolare n.19 del 13 febbraio 2007, ha trasmesso lo Schema di Decreto sulla formulazione degli organici di diritto del personale docente per l'anno scolastico 2007/2008, ndr.) ha eliminato l'obbligo dei dirigenti scolastici di chiedere lo sdoppiamento della classe in presenza di alunni disabili. In base al vecchio regolamento tale sdoppiamento era comunque subordinato, come è ora, alla possibilità di rientrare nel budget di posti previsti dalle finanziarie che annualmente regolano la formazione dell'organico. Dunque secondo Nocchetti: "Con la disposizione attuale la possibilità di sdoppiamento è rimasta immutata, salvo che non ci siano le condizioni di contesto (finanziario e materiale: ad esempio ci sono le aule?) per poterlo effettuare.

Anche Salvatore Nocera, Responsabile del Settore Giuridico dell'Osservatorio dell'AIPD sull'Integrazione Scolastica, nel 2007, all'entrata in vigore della normativa sopra descritta sosteneva che essa appariva "non conforme alla disposizione garantista contenuta nell'art.1, comma 605, lettera A della Legge n.296/06, secondo la quale occorre realizzare l'obiettivo di aumentare dello 0,4% il numero medio di alunni per ciascuna classe, "nel rispetto della normativa vigente".

POLITICALLY CORRECT



Infatti - proseguiva Nocera - nella normativa vigente è presente il DM n.141/99, che non ha avuto alcuna modifica sino all'entrata in vigore della legge finanziaria per il 2007.

Pertanto, se la legge finanziaria non ha modificato il numero massimo di alunni previsto dal DM n.141/99, anzi lo fa espressamente salvo, non possono una circolare ed un decreto andare contro una norma di legge abbattendo dei paletti che sono stati di garanzia per la qualità dell'integrazione scolastica e che neppure la Riforma Moratti ha osato scalfire. Al Ministero assicurano che con l'organico di fatto si ridurrà al minimo il numero della classi che sfondano i tetti previsti dal Decreto n.141. Però ciò non rappresenta la garanzia legale che sino ad oggi è stata costituita dai tetti fissati da tale decreto.

Tali norme, probabilmente illegittime, offrono ulteriore occasione, agli insegnanti curricolari, per delegare al solo insegnante per il sostegno la presa in carico degli alunni con disabilità, dovendosi occupare di un numero di alunni superiore a quello degli anni precedenti, e senza avere alcuna formazione di regola sull'integrazione scolastica".

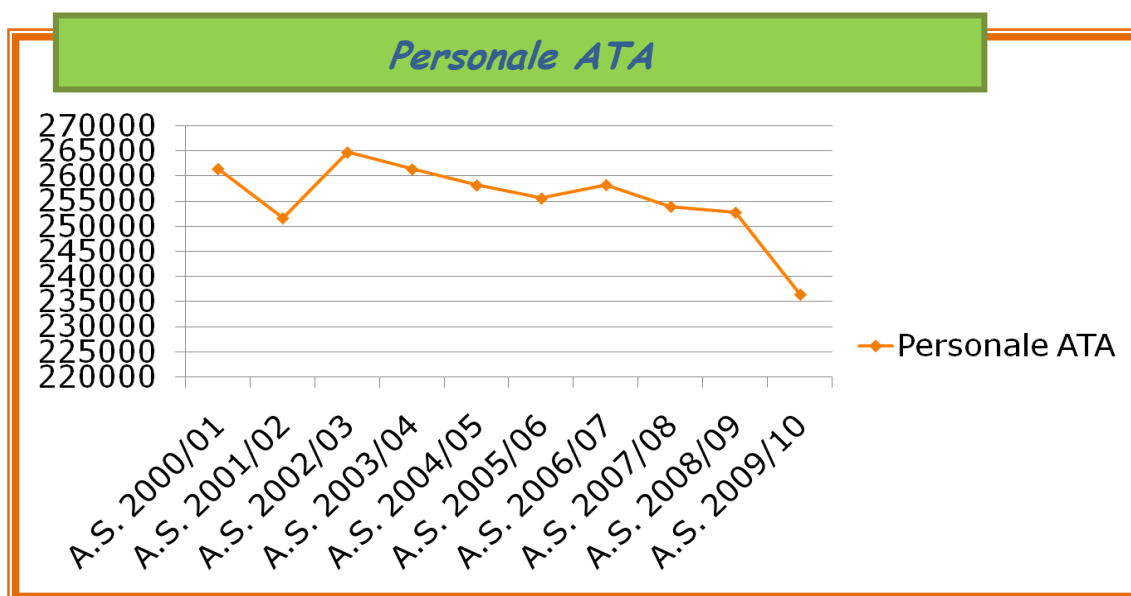
Nel frattempo la reazione dei genitori dei ragazzi danneggiati da questa situazione non si è fatta attendere: tra le iniziative spontaneamente nate su internet segnaliamo <http://tiny.cc/sostegnomi> formulario online nato nel contesto Milanese, particolarmente critico.

In tutto questo suona quantomeno ironico che un Ministero dello stesso Governo, quello delle Pari Opportunità, abbia ritenuto opportuno rinnovare la sua annuale kermesse dedicata al mondo della disabilità: l'Handicap Day; è già abbastanza ironico che, in mancanza di fondi per il sostegno scolastico agli studenti disabili, si decida di investire una cifra presumibilmente ragguardevole di denaro pubblico (la manifestazione è finanziata da Comune e Provincia di Roma) in una due giorni di spettacoli, ospiti famosi, stand delle associazioni, e aree sportive. Insoportabilmente ironico è che come motto dell'iniziativa sia stato scelto "Cancelliamo l'ignoranza". Per approfondimenti sul dopo kermesse rimandiamo al blog di Laura Raffaeli <http://lauraffaeli.blogspot.com/2010/10/handicap-day-e-lignoranza.html>

(vignetta: ironia-scuole.blogspot.com)



Tagli al Personale ATA



Fonte Dati MIUR (Ministero Istruzione, Università, Ricerca)

A giugno il ministero dell'istruzione ha emanato un decreto interministeriale, una circolare annuale e le relative tabelle sui tagli agli **organici ATA** (personale amministrativo, tecnici di laboratorio, bidelli) per l'anno scolastico 2010/2011.

Potremmo dilungarci sui numeri dell'operazione e sulla drasticità del provvedimento a causa del quale molte scuole si trovano in situazioni di disagio, incomparabili agli anni precedenti; potremmo anche soffermarci sul fatto che 15000 persone hanno perso il posto di lavoro da un anno all'altro.

Abbiamo scelto invece di commentare con il racconto di una piccola esperienza vissuta.

In una scuola romana, che conta circa 500 alunni tra scuola dell'infanzia e scuola primaria, fino all'anno scorso le bidelle erano due. Se un bimbo della scuola dell'infanzia si sporcava, se non c'erano altri problemi e la bidella era stata autorizzata dai genitori, provvedeva a cambiarlo/a. Anche se ufficialmente questa mansione non è di competenza di una bidella, era possibile un accordo tra persone: genitori da una parte e personale scolastico dall'altra, in collaborazione. Essendo fuori da ogni regola imposta, questa forma di "autorganizzazione" è stata ritenuta un indubbio spreco di risorse, probabilmente sovversiva e fuorviante rispetto al POF (piano di offerta formativa).

E... POF! Quest'anno, essendo rimasta una sola persona a controllo dell'intera scuola, se un bimbo si sporca vengono chiamati i genitori in ogni caso: anche se si rovescia un bicchiere d'acqua, o se si rompe l'elastico dei pantaloni, la bidella non può intervenire perché non può lasciare la sorveglianza della scuola. D'altra parte, la maestra non può intervenire perché, essendo anche lei da sola in classe (maestro unico e niente compresenze, non sia mai!), non può abbandonarla per seguire un solo bambino.

Sembra che tenere puliti i bambini, prendersi cura di loro a partire dalle esigenze più semplici, prima di poter loro insegnare qualcosa, sia una necessità primaria che sfugge a chi vuole rendere la scuola un luogo nel quale i piccoli vengono parcheggiati e indottrinati, in una logica di annullamento dei rapporti tra le persone. Bisogna essere produttivi: non c'è il tempo, non ci sono le risorse. Tantomeno le risorse umane.



Le Prove INVALSI

...non sono una novità di quest'anno. Già negli anni passati, più o meno consapevolmente, molte scuole le hanno applicate secondo le direttive ministeriali.

L'**INVALSI** è l'"Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione", l'Ente di ricerca incaricato dal Ministero di valutare il sistema scolastico italiano (il sistema, gli istituti, gli insegnanti, gli alunni).

COSA SONO LE PROVE INVALSI? A COSA SERVONO?

Sono dei test a risposta multipla (con qualche variante locale) ai quali vengono sottoposti gli alunni, delle elementari (seconda e quinta), delle medie (terza) e delle superiori, per la rilevazione degli apprendimenti. Ha lo scopo attualmente di censire studenti, scuole e insegnanti e stilare una classifica. L'intendimento del Ministero, più volte espresso dall'ufficio stampa e dalle direttive emesse, è legare al merito i finanziamenti alle scuole, gli aumenti di stipendio e gli interventi in caso di necessità particolari (*direttiva n°74 del 15/09/2008 del Ministero dell'Istruzione*).

Il documento utile per saperne di più è "Un sistema di misurazione degli apprendimenti per la valutazione delle scuole: finalità e aspetti metodologici" prodotto per conto dell'Invalsi da Checchi, Ichino e Vittadini nel 2008 (http://www.invalsi.it/snv0809/documenti/INVALSI_2008.pdf). Nel documento si dice che il sistema permetterà di "disegnare un sistema di incentivazione che premi i singoli operatori della scuola in funzione del conseguimento di obiettivi relativi agli studenti con i quali essi siano entrati direttamente in contatto" e di agire su **"a) Reclutamento e rimozione dei presidi sulla base della performance ottenuta. b) Reclutamento e rimozione degli insegnanti" fino in casi estremi "all'accorpamento o alla chiusura della scuola"**.

In un contesto, come quello attuale, di agevolazioni alle scuole private questa affermazione è quanto mai allarmante.

"RILEVARE GLI APPRENDIMENTI": È POSSIBILE UTILIZZANDO UN TEST?

Ognuno di noi sa esprimere le nozioni che apprende. Il punto è che ognuno di noi sa esprimersi in modo diverso. L'attitudine al test è specifica di chi tende ad avere capacità chiamiamole "logiche", che si possono sviluppare, ma che non sono proprie di chi eccelle in altri campi. Il che vuol dire che, a parità di preparazione, uno studente risulterà più abile nella tecnica specifica di un altro, non più preparato. I test, però, non saranno valutati singolarmente (per ora). In ogni caso, per non penalizzare l'istituto o per non auto-penalizzarsi, si rischia che i docenti più "bacchettoni" si impegnino maggiormente nello svolgimento di test durante l'anno scolastico che su altro, per risultare migliori. **L'insegnamento di come svolgere il test diventerebbe centrale rispetto a ciò che si vuole insegnare.** Altrimenti, gli alunni si troveranno di fronte ad una prova mai affrontata prima cosa che, soprattutto per i bambini di seconda elementare, diventerebbe fonte di disagio e preoccupazione: due elementi che la scuola non dovrebbe mai imprimere negli studenti.

Anche se ammettessimo l'efficacia dei test, siamo sicuri di poter fare un quadro della scuola italiana rilevando le conoscenze in due o tre materie, preferendo le regole grammaticali alla conoscenza dell'arte, la schematizzazione all'esposizione libera, e così via?

I COSTI

Nel documento sopracitato ("Un sistema di misurazione degli apprendimenti per la valutazione delle scuole: finalità e aspetti metodologici") sono riportate anche delle tabelle sui costi per studente e totali almeno per la fase sperimentale.



Si sostiene che si tratta di “bazzecole” rispetto ai costi sostenuti annualmente del sistema scolastico. A parte il fatto che **basterebbero poche “bazzecole” a ristrutturare scuole** gonfie di amianto o a riparare tutti i tetti pericolanti, in realtà nel calcolo non sono evidenziati i costi totali di gestione dell’ente Invalsi. **Sono in ogni caso dei costi aggiuntivi in un momento nel quale si tagliano senza riserve fondi destinati a servizi fondamentali.**

I PROBLEMI SOLLEVATI

Da più parti (genitori, insegnanti, dirigenti) in rete sono stati sollevati problemi legati ai test. Intanto un problema di schedatura e violazione della privacy.

Il test è accompagnato da una scheda per lo studente e una per i genitori tramite le quali si intende raccogliere diversi dati sensibili. Dovrebbero essere anonimi, perché associati ad un codice, ma facilmente dal codice si può risalire alla fonte dei dati. Occorre anche evidenziare che per “dati sensibili” si intendono quei dati personali **“idonei a rivelare l’origine razziale ed etnica, le convinzioni religiose, filosofiche o di altro genere, le opinioni politiche, l’adesione a partiti, sindacati, associazioni od organizzazioni a carattere religioso, filosofico, politico o sindacale, nonché i dati personali idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale”**. Tutti dati che sono ricavabili dalle schede come: nazionalità di studenti e genitori, età di arrivo in Italia (per gli stranieri), livello di istruzione e occupazione dei genitori, orario settimanale della classe frequentata, frequenza o meno dell’asilo nido e della scuola dell’infanzia, risorse disponibili in casa, tempo dedicato ad attività extra-scolastiche, ecc.

Gli studenti stranieri da poco tempo in Italia, dovranno sostenere lo stesso test di tutti gli altri con notevoli difficoltà in più, ovviamente. Gli studenti disabili o dislessici dovranno essere classificati in base alla loro “diversità” e potranno di conseguenza sostenere o meno il test o sostenerne di diversi. **Il test sarà quindi un momento che sottolineerà differenze fisiche o mentali o di origine in modo negativo, escludendo alcuni o mettendo in seria difficoltà altri.**

INIZIATIVE DI GENITORI, INSEGNANTI E SCUOLE

Dirigenti scolastici, molti insegnanti e moltissimi genitori si sono fatti portavoce dei problemi esposti. In rete si è assistito al fiorire di siti con titoli come “Vademecum per boicottare i test” o “i test Invalsi NON SONO OBBLIGATORI – guida normativa” e molti altri, alcuni dei quali contenenti modelli di lettere di diffida ai dirigenti scolastici e altro materiale utile ad informarsi e difendersi.

I test sono regolati da direttive ministeriali che non possono trovarsi in contrasto con le leggi vigenti e in alcuni **istituti** si è deliberato di non avvalersene, poiché le scuole sono indipendenti nei metodi di valutazione, definiti dagli organi scolastici annualmente.

Dove questo non è stato possibile, gli **insegnanti** hanno aiutato gli studenti dislessici o hanno concesso il doppio del tempo agli studenti stranieri, in modo che tutti avessero difficoltà analoghe e nessuno si sentisse escluso.

In altre situazioni ancora, sono stati i **genitori** a non mandare i figli a scuola il giorno stabilito per la prova, in alcuni casi su invito degli insegnanti stessi. Qualcosa si può fare sempre...

OCCHIO AL CALENDARIO!

Per l’anno 2010/2011 le prove dovrebbero essere state confermate:

- per la secondaria di II grado nella prima settimana di maggio 2011;
- per la secondaria di I grado all’inizio della seconda settimana di maggio 2011;
- per la primaria alla fine della seconda settimana di maggio 2011.

Ora di Religione

L'insegnamento della religione cattolica è una materia PIENAMENTE FACOLTATIVA: avvalersi o non avvalersi dell'IRC è una libera scelta. E' la legge 449 del 1984 (e le successive circolari e sentenze) che stabilisce ciò ma in molte scuole tale diritto viene messo ancora in discussione.

L'UAAR (Unione Atei ed Agnostici Razionalisti) ha recentemente ottenuto una importante vittoria legale: **il 30 luglio scorso, il Tribunale di Padova ha stabilito** che l'attivazione dell'ora alternativa costituisce "un obbligo", e che la sua mancata attivazione costituisce **"un comportamento discriminatorio illegittimo"**. Non solo: è stato riconosciuto che la lesione del diritto a non avere l'ora alternativa, configurando discriminazione per causa di religione, comporta una responsabilità risarcitoria in capo alla pubblica amministrazione. Questa ordinanza del Tribunale di Padova, la circolare del ministero dell'istruzione n. 59 del 23/7/2010 (in cui si evidenzia la necessità di assicurare "l'insegnamento dell'ora alternativa alla religione cattolica agli alunni interessati"), la decisione del Consiglio di Stato 2749/2010 (in cui è stabilito, relativamente all'insegnamento alternativo, che "la sua istituzione deve considerarsi obbligatoria per la scuola" e che di questo il ministero "dovrà necessariamente farsi carico") rendono conclamato il diritto di ottenere insegnamenti alternativi a quello cattolico.

Chi non si avvale dell'IRC, insegnamento religione cattolica, (i genitori o gli stessi studenti se maggiori di 14 anni devono effettuare tale scelta all'atto dell'iscrizione) ha il diritto di scegliere fra varie possibilità fra cui (la più importante e l'unica possibile per i bambini della scuola primaria) le attività alternative.

Molto spesso le scuole tendono a non attivarle per la carenza dei fondi, per l'indisponibilità degli insegnanti; ma se sono richieste, la scuola è tenuta ad organizzarle, sono deliberate dal collegio dei docenti e dovrebbero essere impartite da un docente apposito, cosa che nella quasi totalità dei casi non avviene.

La scuola non deve assolutamente aggregare i bambini che non si avvalgono dell'IRC ad altre classi e soprattutto non deve utilizzare l'insegnante impegnato nell'attività alternativa per la sostituzione di colleghi assenti. Alcune informazioni sull'insegnamento della religione cattolica:

- La cattedra di insegnante di religione si ottiene grazie al benessere del vescovo; se la si ottiene (a tempo indeterminato) non la si perde più anche se venisse revocata l'idoneità della Curia Arcivescovile e se l'insegnante stesso scegliesse di non insegnare più religione; in questi casi, essendo l'insegnante di ruolo, rientra nell'organico della scuola pubblica a tutti gli effetti e l'autorità scolastica deve trovare un posto a tale insegnante in base al suo titolo di abilitazione. Si saltano, in questo modo, tutti i passaggi, graduatorie, anni di precariato a cui devono sottostare tutti gli insegnanti nella scuola pubblica.
- Nel biennio 2009/2010 sono saltate più di 40.000 cattedre a causa dei tagli effettuati dalle varie 'riforme' Gelmini, l'unica eccezione è stata fatta per gli insegnanti di religione (**materia facoltativa**) che sono stati incrementati di 395 posti. Tutto ciò anche a fronte di un taglio netto alle cattedre di sostegno quando si registra un aumento significativo di alunni disabili.

(dati MIUR nel dossier riassuntivo dell'a.s. 2009/2010)



“La Sicurezza è un Lusso Che Non Possiamo Permetterci”

(vignetta: maurobiani.splinder.com)



Nel lontano 2008, la Gelmini affermava che “il problema della sicurezza nelle scuole italiane è una emergenza nazionale ... il governo sta cercando di ridurre il numero delle scuole *anche per questo*, per un discorso di sicurezza e razionalizzazione” ...

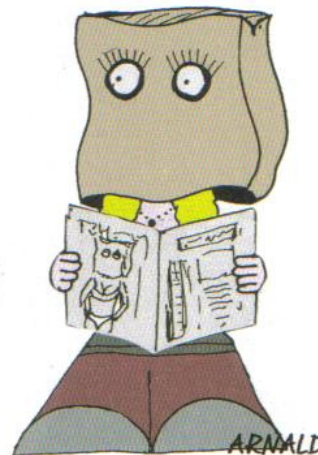
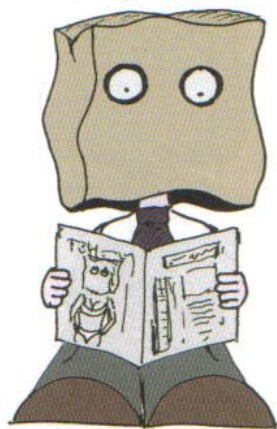
L'applicazione della legge 626 sugli edifici scolastici viene continuamente prorogata...

Bertolaso: «Se si volesse intervenire in tutti i 57mila istituti del paese, soprattutto nelle zone sismiche, servirebbero circa 13 miliardi di euro per la messa a norma. Tuttavia, per gli interventi più urgenti, il fabbisogno sarebbe di 4 miliardi di euro” ... La Gelmini promette uno stanziamento di 1 miliardo e

mezzo ... oggi la Gelmini esulta per i 350 milioni sbloccati a favore del piano straordinario del MIUR per la messa in sicurezza degli edifici scolastici...

SCUOLE ITALIANE PERICOLANTI
PRECARIE E FATISCENTI.

PER ABITUARE I RAGAZZI AI
LORO FUTURI POSTI DI LAVORO.



(vignetta: diversamenteoccupati.it)

Legambiente ha pubblicato "Ecosistema scuola 2010", un dossier sullo stato di salute degli edifici scolastici (http://www.legambientescuolaformazione.it/documenti/2008/dossier_scuola/ECOSISTEMASCUOLA-2010.pdf), dal quale prendiamo alcuni dati secondo noi particolarmente significativi:

- il 45,5 % delle scuole non è in possesso del certificato di agibilità statica
- il 27,7 % delle scuole non è in possesso del certificato di idoneità igienico sanitaria;
- il 56,9 % delle scuole non è in possesso del certificato di prevenzione incendi;
- il 51,2 % delle scuole non ha scale di sicurezza;
- il 9,6 % delle scuole non ha le porte antipánico.
- Appena il 13,29% delle scuole ha effettuato interventi per l'eliminazione di barriere architettoniche

In questo dossier emerge anche un altro aspetto del problema che riguarda le fonti di amianto fuori e dentro le scuole, per le quali la legge italiana prevede, ove rintracciate, un'immediata azione di bonifica totale. La maggior

parte delle Amministrazioni non compila questa parte del questionario, segno della non cura delle rilevazioni ambientali, piuttosto che dell'inesistenza dei problemi, mentre altre dichiarano di non avere affatto casi né sospetti, né certificati, situazione inverosimile per un Paese che ha più della metà delle scuole costruite prima degli anni 70'.

Analogo discorso per i dati relativi al radon che nel corso degli ultimi 10 anni continuano ad attestarsi a valori prossimi allo 0%. Un dato che potrebbe far pensare più che all'assenza di radon negli edifici scolastici a un mancata azione di rilevamento.

Per non parlare degli edifici scolastici che sono stati costruiti nelle immediate vicinanze di un'area industriale o nei pressi di fonti di inquinamento elettromagnetico e d'inquinamento acustico (autostrade, aeroporti, aree industriali, ecc.).

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha sottolineato attraverso l'emanazione di un documento ufficiale, l'importanza di un ambiente sano, perché la presenza di fonti inquinanti può alterare le capacità di apprendimento oltre che la salute dei nostri bambini/ragazzi.



Scuole Superiori... e la Chiamano Riforma...

La Riforma Gelmini non è una riforma, ma ha solo lo scopo di garantire una riduzione della spesa pubblica attraverso una diminuzione dell'organico:

- Taglio di 8 miliardi di euro in tre anni con un licenziamento di 132.000 unità (87.600 docenti e 44.500 del personale ATA)
- Accorpamento e smembramento di circa 2600 istituti con numero di studenti inferiore a 500

Per quanto riguarda le Scuole Superiori, gli interventi principali del riordino sono:

- Riduzione degli indirizzi: 6 per i licei contro gli attuali 10; 11 per gli istituti tecnici contro i 43 attuali; 6 per gli istituti professionali contro i 31 attuali
- riduzione dell'orario di insegnamento, delle ore di laboratorio, delle cattedre, degli insegnanti, del personale ATA

Gli obiettivi del Ministero dell'Istruzione sono quindi essenzialmente due:

- soddisfare l'aspettativa del ministero dell'Economia di riduzione degli organici, intervento non realizzabile senza la riorganizzazione degli ordinamenti.
- Ribadire la continuità con la tradizione *gentiliana* (**) di una scuola secondaria che ha nella sua mission la riproduzione della stratificazione sociale (identificazione del tipo di scuola: *"Gli studenti dei licei devono acquisire le capacità critiche necessarie per poter svolgere in autonomia compiti di responsabilità. Gli studenti degli istituti tecnici devono focalizzare le proprie competenze ai fini di una rapida applicabilità nel mondo del lavoro. Così come gli studenti degli istituti professionali devono limitarsi alla dimensione operativa delle proprie conoscenze"*).

Ad avallare queste ipotesi, occorre tenere presente che tanto più precoce è la scelta dell'indirizzo scolastico, tanto più grande sarà l'influenza e il condizionamento da parte dell'ambiente familiare. E' per questo motivo che nel corso degli anni '70 in diversi paesi europei si avviò un processo di progressiva de-stratificazione, che andava sostituendo agli indirizzi differenziali un segmento unitario di formazione scolastica a livello secondario.

In Italia, nel 2000, fu approvata una legge di riforma della scuola secondaria che andava in quest'ultima direzione, con l'introduzione di un biennio unificato (la cosiddetta riforma Berlinguer), la cui attuazione fu però bloccata per la mancata emanazione dei decreti attuativi da parte del successivo Ministro Moratti.

In questa ottica troviamo anche un filo rosso tra le proposte di riordino della scuola secondaria e le politiche di riduzione dei finanziamenti all'università, seguendo gli orientamenti espressi dal ministero dell'Economia.

****** Lo schema *gentiliano* della scuola poneva quindi già dalla quinta elementare una scelta per il futuro del giovane. La scuola elementare era obbligatoria e gratuita; dopo la scuola elementare, lo studente doveva sostenere un esame di ammissione al Ginnasio; alla fine del quinto anno di Ginnasio lo studente doveva ancora sostenere gli "esami di ammissione al liceo"; il superamento di questi esami permetteva l'iscrizione al Liceo Classico, triennale; infine, il conseguimento del diploma di maturità classica permetteva l'accesso a tutte le facoltà universitarie.

Buone Notizie...

La riforma Gelmini con l'appoggio di Tremonti (o viceversa) ha visto una larga mobilitazione a livello nazionale a partire dalle classi primarie fino all'università, come non ricordare l'ONDA.

Vogliamo porre l'attenzione su alcune mobilitazioni che ci sono state in questi ultimi mesi a Roma, in particolar modo nelle scuole primarie, che ci sembrano significative per il percorso intrapreso e per gli obiettivi raggiunti a dimostrazione che il rumore e la presenza in piazza paga.

Alcune scuole di Roma hanno deciso di protestare contro i tagli alla scuola pubblica, soprattutto muovendosi singolarmente e unendosi, come il Coordinamento Permanente delle Scuole di Roma composto da studenti, insegnanti, precari, personale ATA e genitori.

A maggio scorso il Coordinamento ha dato vita alle "4 Giornate di Roma" con presidi e assemblee davanti al MIUR (il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) per protestare contro il taglio di 68 classi consolidate a Tempo pieno, la mobilitazione ha pagato e dopo le rassicurazioni avute durante un'incontro al MIUR di quei giorni, il 22 luglio le 68 classi a tempo pieno tagliate di scuola primaria sono state ripristinate in organico di fatto e continueranno ad essere conteggiate in organico di diritto anche per i prossimi anni scolastici.

Il 49° Circolo "Principe di Piemonte", pur facendo parte del Coordinamento, ha organizzato da sola un sit-in presso il MIUR per avere risposte ai problemi specifici del circolo. Il 4 Ottobre si sono mobilitati genitori, bambini e insegnanti per chiedere una risorsa aggiuntiva per garantire il corretto funzionamento del Tempo Pieno, Docenti di sostegno necessari in relazione alle certificazioni mediche prodotte per gli alunni diversamente abili e Personale ATA in numero sufficiente a garantire la sicurezza ed il presidio dei vari padiglioni.

Una delegazione di 4 persone è stata ricevuta dal Capo della Segreteria del Ministro e dal Dirigente del V Ufficio del Dipartimento Istruzione – Personale della Scuola ed Incidenza della Spesa che ha assicurato che le richieste presto sarebbero state soddisfatte. E così è stato, nel giro di una quindicina di giorni hanno ottenuto ciò che chiedevano.

Ultim'ora...

Ottobre 2010, Milano - *"Siamo costretti a tenere i nostri figli a casa, perché la riforma Gelmini ha ridotto drasticamente le ore di sostegno alla disabilità".* Con la protesta di 30 genitori nasce la prima Class Action contro il Ministero dell'Istruzione e gli Uffici scolastici locali accusati di discriminare gli alunni disabili. *"La scarsità delle risorse non può giustificare una lesione del diritto all'istruzione".*

Novembre 2010 - Tremonti taglia i fondi alla scuola pubblica e aumenta quelli della scuola privata: è stato confermato l'incremento dei fondi destinati dal governo alla scuola paritaria, contenuta nel maxi emendamento al ddl di stabilità, attraverso cui è stato deciso di portare il finanziamento da 130 a 245 milioni di euro.

campanello d'allarme

